

PRESENTAZIONE DI DON DARIO ALLA TRE GIORNI SULL'APOCALISSE

Triuggio - 8 novembre 2014

Iniziamo con una sintetica ripresa di quanto abbiamo detto ieri.

C'è una beatitudine all'inizio del cap.1: *“Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino”*.

Siamo qui per poter gustare di questa beatitudine: ascoltiamo, abbiamo dei momenti insieme, dei momenti da soli, il più possibile li sfruttiamo per leggere, per riflettere, per pregare su questo testo. C'è una beatitudine. Perché sprecarla? Pronti, dopo aver lavorato duramente tre giorni, a dire: Signore, ma questa beatitudine dov'è?

È sempre molto bello rivolgersi al Signore in modo franco e diretto, come Lui in modo franco e diretto si rivolge a noi.

Altra indicazione. Siamo dei piccoli in cammino. L'interpretazione del testo biblico è una cosa molto più grande di noi, è bandito il fondamentalismo (tutto ciò che c'è scritto vale fino all'ultima lettera), è bandito il relativismo (sono tutte favole).

Ieri non ho detto la ragione del titolo “L'Apocalisse ieri, oggi e sempre”.

L'Apocalisse parla di tante cose, però ricordiamo che sempre tutta la Bibbia, tutta la realtà, ha un cuore: la Pasqua del Signore Gesù, la Sua morte e risurrezione.

Che cosa voglio dire? Un principio brevissimo, perché ci capiterà durante la giornata di affrontare parti dove si parla di flagelli, di tragedie, di catastrofi, insieme a figure splendide, l'Agnello immacolato, il personaggio circondato da un arcobaleno, ricordiamoci sempre che nell'Apocalisse, ma anche in tutta la Bibbia (tra l'altro stiamo per entrare nel tempo di Avvento e nella prima parte dell'Avvento ci sono i cosiddetti testi apocalittici, in questo caso il Vangelo: “Udrete guerre, rumori di guerre...”), tutte queste cose in qualche modo sono la descrizione di un evento che è già accaduto: la Pasqua del Signore Gesù. La fine del mondo è già avvenuta il venerdì santo (non a caso il vangelo di Matteo parla di terremoto, di tenebre...), e la rinascita del mondo è già avvenuta con la risurrezione di Gesù.

E questo allontana l'idea che nell'Apocalisse ci siano cose che poi avverranno. C'è anche il tema del futuro, ma c'è anche un fatto unico presente: passato e futuro insieme, morte risurrezione del Signore.

E un'altra intuizione è che vogliamo dare una grande attenzione alla storia, leggiamo l'Apocalisse, siamo sull'Apocalisse, perché è un momento di passaggio, di crisi. Forse la storia è sempre in un momento di passaggio e di crisi. Ma qui soprattutto ci interessa vedere il tempo della chiesa, e di conseguenza dell'Impero

romano e non solo, perché molte cose semplicemente si sciolgono sapendo un po' meglio che cosa avveniva in quel tempo, quelle sette chiese di cui si parla dov'erano, che contesto c'era, quindi ci lasciamo prendere per mano dalla dimensione della storia.

Per cui la prima parte è una parte storica, Silvia Cappelletti ha un paio di dottorati sull'argomento e ci introduce su questo quadro. La relazione di Silvia sarà divisa in due parti: la prima parte adesso e la seconda parte nel secondo momento che abbiamo in mattinata dopo le 11: una scansione per avere parte storica e parte biblica e successivamente ancora parte storica e parte biblica.